Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 15 Novembre 1868. N.° 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Della necessità di dotare il Cantone di un Istituto superiore di Educazione femminile. — Corso Cantonale di Metodo. — L' Istruzione pubblica in Italia. — Invenzioni e Scoperte: *Un Telegrafo senza filo.* — Cronaca. — Esercitazioni scolastiche. — Annunzi bibliografici.

Sulla necessità di dotare il Cantone di un Istituto Superiore di Educazione femminile.

Quest'argomento era fra le trattande dell'adunanza generale della Società Demopedeutica che doveva aver luogo in Magadino ai primi dello scorso ottobre. La proroga di quella riunione però non deve privare i nostri lettori e specialmente i Membri dell'Associazione suddetta, dell'importante e ben meditato lavoro allestito in proposito da un membro della Commissione Dirigente il signor Avv. P. Pollini. Noi ci affrettiamo di pubblicarlo, invitando nello stesso tempo i nostri colleghi a farlo oggetto delle loro meditazioni, sì per vagliarlo nella pubblica stampa, sì per prepararsi a discuterlo nell'Assemblea sociale ed accelerarne l'attuazione.

Amatissimi Soci!

Un importante problema venne posto da qualche tempo sul tappeto delle grandi quistioni mondiali dai *novatori* e dagli *intelligenti,* ed è quello della *condizione sociale e dell'educazione della donna.* Problema che non può dirsi nuovo ove si rifletta, che la donna, quest'*intermedia tra l'uomo e Dio,* ebbe sempre presso

tutte le nazioni un culto particolare, e gli antichi legislatori ne fecero soggetto di studi profondi. Problema il di cui scioglimento però è quistione ben vitale pell'avvenire della nostra società moderna.

Platone diceva che se fosse stato fondatore di città, innanzi tutto avrebbe voluto eguagliare la condizione dei due sessi. Presso i Galli vediamo come le donne avessero le più grandi influenze; decidessero sovente i più importanti politici affari; giudicassero delle liti, e fossero arbitre nei combattimenti. Persino tra i popoli barbari, le donne erano chiamate nei Consigli della nazione. Nell'antica Grecia il bel sesso era tenuto nella più alta considerazione; ed è a Roma in cui le donne onoravano le gesta dei grandi generali, piangevano pubblicamente i padri della patria, ed i loro voti come i loro dolori venivano consacrati come il più solenne giuramento della Repubblica. E chi non sa da ultimo che nei tempi di mezzo fu lo spirito di galanteria e l'amore al gentil sesso, che creò i paladini, e li spinse alle più perigliose e gagliarde, all'eroiche ed onorate imprese!

Ma prescindendo da sì autorevoli esempi, e pur tacendo il nome ed i fatti gloriosi di tante donne celebri di cui è ricca la storia antica e moderna, ella è cosa di fatto, che la donna anche nel ristretto circolo della famiglia, intenta all'esercizio dei suoi doveri quanto modesti altrettanto affettuosi e condannata com'è al tradizionale lavoro dell'*ago* e della *spola*, esiger debba il più vivo rispetto e la generale estimazione, ed abbia un sacro diritto a che la sua condizione, se non eguagliata a quella dell'altro sesso, sia però di molto migliorata, posto che n'è suscettiva e capace.

Scriveva a tal proposito il signor Virey: *essere la donna che raddolcisce la rigidezza dei costumi, la ferocia delle passioni, e che l'esperienza ha dimostrato, che volendo rendere schiavo un popolo, converrebbe togliergli il rispetto pella donna.* L'autore dell'*Emilio*, e del *Contratto sociale* anatemizzava quel secolo in cui le donne perdessero il loro ascendente, ed i loro giudizi

non avessero più efficacia appo gli uomini. *Sarebbe questo*, egli dice, *l'ultimo grado della depravazione*. Nè ingannavasi poi un moderno pubblicista francese quando scriveva: *che per conoscere il grado di civilizzazione d'un popolo in qualunque epoca, basta il sapere quale si fosse allora la condizione sociale della donna* I grandi riformatori diffatti tutte le volte che hanno voluto rigenerare da capo a fondo la società si sono indirizzati alla donna, essendo questa essenzialmente l'iniziatrice dei sentimenti dei quali l'uomo non è che l'esecutore.

Signori, non siamo noi coloro i quali abbiano la pretesa di credere che nella società l'uomo faccia tutto, e la donna faccia niente. L'uomo, è vero, ha operato ed opera di grandi cose, delle meraviglie perfino quando il buon Dio lo guida, come commette anche delle grandi sciocchezze e delle enormità quando il cattivo genio lo spinge; ma la donna che fa dessa? Essa fa l'uomo! E se l'azione di questo si esercita sul mondo, l'azione della donna ha per oggetto l'uomo. Ella è dunque educatrice, ella forma la società, essa è un elemento importante del ben essere pubblico.

Date queste premesse, eccone la conseguenza:

La necessità di *migliorare la condizione sociale della donna*, se quella segna il grado d'incivilimento d'una nazione e se è dovere ed atto di giustizia il farlo!

Ora la quistione sta nel vedere quali mezzi sieno più acconci allo scopo. Gli uni forse, forti dell'esempio di generosi conati fatti recentemente e con qualche successo nell'Inghilterra e nell'America, vi diranno: *emancipate la donna!* Ma noi anzi tutto amiamo meglio di rispondere: *istruitela ed educatela!* Perchè l'istruzione e l'educazione, quand'anche non si dovesse più verificare il detto di Montesquieu — *Che nelle repubbliche le donne sono libere pelle leggi e schiave pei costumi*, ed i tempi fossero maturi pell'emancipazione *civile* e *politica* della donna; quelle ne formeranno pur sempre la base principale.

Nell'ultimo Congresso della pace tenutosi in Berna, troviamo

che, discutendosi sui diritti della donna, venne questo grande principio affermato, e difeso dal gentil sesso medesimo.

« Instruizez la femme, diceva M.r *Gægg*, et vous n'aurez »plus à craindre le despotisme militaire ou clerical. Une femme »instruite sera bien plus qu'une autre capable de remplir les »devoirs de mère et d'epouse, et peut mieux qu'une autre aider »son mari dans la grande lutte pour la cause de progrès et »de la civilisation ». E M.me *Barbey*. « S'il existe une inegalité »actuellement entre le caractère de l'homme et de la femme, »cela vient de la difference de l'education qu'on leur donne, »tandis qué chez l'un on developpe le sentiment de la dignité »personelle, chez l'autre on ne prêche que l'humilité, l'abnega»tion. Instruizez la femme et par là vous apporterez à la so«ciété des elements qui lui ont manqué jusqu'ici. Ce n'est que »par l'instruction de la femme que vous pourrez combattre »l'*influence clericale* etc. etc. etc. »

A queste si aggiungeva pure il Sig. *Bongard* dicendo che « la liberté n'est pas possible pour nous si nous ne rendons »pas la femme libre, et pour cela il faut lui donner l'instruction, »il faut que la femme arrive à avoir conscience d'elle même etc. ».

Nel nostro paese non è a misconoscersi che molto si è fatto a questo intendimento, in particolar modo dopo l'aumento delle *Scuole maggiori femminili*, ma andrebbesi errato nell'asserire che v'ha giusta proporzione tra i mezzi d'educazione di cui può usufruire questa bella metà del genere umano e quelli elargiti a pro dell'altra metà pella quale esclusivamente lo Stato si sobbarca all'annua spesa di 50,000 franchi — come viene attestato dall'eloquenza delle cifre.

Ragione e giustizia vogliono pertanto che quei mezzi, se non equiparati, sieno almeno accresciuti e perfezionati pella donna *da cui la patria non poco aspetta*, dischiudendosi ad esse pure le porte d'un *Gineceo Cantonale*.

Dichiariamo con ciò di non voler alcun che detrarre alle altre Scuole maggiori — dei molti pregi di cui vanno adorne —

dei sommi vantaggi che ne emergono — e delle rare qualità di mente e di cuore di cui vanno distinte quelle docenti — taluna delle quali ben sappiamo, come ebbero il vanto di vedere segnalate nei *Resoconti ufficiali* le loro scuole come *scuole modello.*

Forse ci si potrebbe opporre, che bastano le nostre scuole pelle figlie del popolo — per formare delle donne casalinghe — delle buone massaje — delle oneste artigiane ed operaje, delle quali classi abbonda il nostro Cantone ed anche per rispondere a più elevate esigenze, per chi trovasi in condizione più agiata, senza aver d'uopo di maggiori sacrifizi — quasi con pericolo di odioso privilegio, ma, oltrecchè siffatto argomento potrebbe in parte stare a cappello anche per gli Istituti superiori maschili, lascieremo che risponda a quest'obiezione il signor Dula direttore di Seminario — il quale sviluppando la tesi sull'*educazione delle fanciulle* — nell'adunanza della Società Svizzera d'Utilità Pubblica tenutasi in Arau l'8 settembre p.° p.° così si esprimeva: «Quantunque la destinazione delle fanciulle sia riconosciuta essere »quella di vivere in casa e famiglia, pure l'educazione e spe»cialmente la scuola deve tener conto anche delle esistenti re»lazioni sociali in modo che le fanciulle vengano dotate di quella »educazione intellettuale che le ponga in istato di provvedere »alla propria esistenza, e di trovare in essa la felicità della vita ».

Un'altra risposta la troviamo pure allorchè, compulsate le statistiche patrie nella parte educativa, viensi a rilevare come nel Ticino si gareggi con particolare cura ed affetto nelle varie classi sociali per un'educazione più possibilmente completa della donna.

In quest'ultimo decennio diffatti puossi calcolare un numero dalle 60 alle 70 allieve che in proporzione costantemente maggiore dei maschi hanno frequentato ogni anno il corso di Metodo aspiranti al magistero. Prima della diffusione delle *scuole maggiori femminili,* troviamo in media numero 120 allieve all'anno le quali accorsero a perfezionare la loro educazione negli Istituti privati delle signore Barera a Bellinzona — Casartelli-Bellani —

e Bonavia a Lugano — non tenendo calcolo delle convittrici del Monastero delle Capuccine — di poche altre presso la signora Angelica Cioccari in Mendrisio — e delle educande ticinesi nel Gineceo d'Ascona nel seennio dal 1857 al 1862. Al qual numero se aggiungansi le ragazze che compiono all'estero la loro educazione nella media circa di N.° 30 annualmente, ne risulterà che oltre le scuole minori femminili e facendo pur larga parte alle Scuole maggiori, vi saranno ancora in media nel nostro Cantone più di *cento* ragazze all'anno che aspirerebbero a completare la loro carriera degli studii, quali per discorrere il nobile apostolato della maestra, altre per una più accurata cultura del loro spirito, e per far tesoro di cognizioni, con che toccare a più sublime meta, e le quali tutte troverebbero ampio sfogo alle loro aspirazioni appunto nel vagheggiato Gineceo Cantonale. *(Continua)*

Corso Cantonale di Metodo.

Al breve cenno che abbiamo fatto sulla chiusura del Corso di Metodo, siamo ora in grado di aggiungere i seguenti dati che togliamo dalla relazione letta dal segretario del Dipartimento di' Pubblica Educazione.

Da essa rileviamo, che all'apertura del Corso si presentarono non meno di 107 individui per fruire delle lezioni magistrali; e di questi, 98 come allievi regolari, gli altri come ascoltanti. Tutti poi frequentarono assiduamente e con profitto la scuola; ed all'esame di chiusura presero parte i 98 allievi regolari, di cui 20 avevano frequentato altri corsi di metodica, e fra questi, 15 esercitanti già la professione di maestro elementare.

L'ultima settimana fu tutta consacrata a lungo e scrupoloso esame, prima privatamente presso i rispettivi professori, poi pubblicamente al cospetto d'eletta corona di spettatori e del delegato governativo direttore della Pubblica Educazione, sig. avv. Franchini. In seguito a quest'esame, che fu soddisfacente, si

raccolsero le note che ciascun allievo s'è meritato, tenendo conto specialmente di quelle ottenute cogli elaborati eseguiti in iscuola sotto gli occhi dei docenti, senza trascurare, fin dove la ragione il comportava, quelle dei còmpiti fatti a domicilio durante il bimestre. Risultato di questo giudizio finale fu che sopra i 98 allievi, 68 meritarono patenti assolute; 17 patenti con raccomandazione di studiare più profondamente qualche materia o qualche metodo speciale, in cui non si fossero superati i 5 punti di classificazione; e 13 riportarono un semplice certificato.

Le patenti rilasciate ai maschi, contenendo 14 classificazioni segnate *a decimi*, il massimo del loro valore è di 140 punti, ed il minimo di 84, equivalenti a 6|10 del totale ottenibile. Le patenti delle allieve, portando due note di più per l'ago e l'economia domestica, danno 160 per massimo di punti ottenibili, e quindi un minimo di 96, equivalente esso pure a 6|10 del totale.

Fra questi estremi, le patenti migliori sono evidentemente quelle che più s'avvicinano al massimo del complessivo valore, dando però sempre maggior pregio comparativamente, alle singole note sulle materie principali (pedagogia, lingua ed aritmetica).

La patente migliore rilasciata ai maschi raggiunse 126 punti sopra 140; quella alle femmine, 142 sopra i 160. Per i primi, 29 patenti sono nella scala tra i 100 ed i 126 punti, e 7 tra gli 84 ed i 100; per le seconde, 9 fra i 120 ed i 142, e 37 fra i 96 ed i 120 punti.

Un totale inferiore a 84 punti per maschi ed a 96 per le femmine, materia e metodo insieme, non dà diritto che al certificato.

La Pubblica Istruzione in Italia

Giudicata dalla Revue des deux Mondes.

(Continuazione V. N. prec.).

In Italia le scuole normali s'incamminano bene, specialmente quelle delle istitutrici. L'ex ministro Berti rimarcò la sin-

golare attitudine delle Italiane non solo per l'istruzione primaria, ma per le scienze, e citò illustri esempi in appoggio di quest'elogio meritato. Le allieve-maestre confermano pienamente l'opinione del ministro. Esse sono più numerose che gli allievi-maestri, al contrario che in Francia; ed inoltre sono più intelligenti. Le giovinette in queste scuole dove loro s'apprende ad insegnare, sia perchè la modesta retribuzione data alle maestre basti all'ambizione meno esigente del loro sesso, sia che la parte bella della professione seduca il loro amor proprio, sono entrate con coraggio in questa carriera ove potranno vivere del loro lavoro; questo fatto solo dimostra un progresso sorprendente nell'opinione pubblica. Pochi anni sono una giovinetta di buona famiglia avrebbe creduto disonorarsi guadagnandosi il pane; avrebbe preferito cento volte il convento o la mendicità. Un'italiana oggidì senza perdere dignità nè libertà, sa che può restare nel mondo ed ha un còmpito d'adempiere. Havvi più che una rivoluzione politica, una rivoluzione morale in questo modo di comprendere il dovere e l'onore. Tutto questo movimento d'istruzione e d'educazione interessa vivamente il fiore della cittadinanza napoletana. I negozianti che s'accusano a torto d'essere borbonici, presero concerti per incoraggiare gli allievi delle scuole gratuite. A questo scopo nominarono una Commissione incaricata d'esaminare ogni anno i ragazzi e di ricompensare i migliori allievi. La ricompensa consiste in libretti di Cassa di risparmio dai 5 ai 100 franchi. La distribuzione dei premi si fa solennemente in uno dei grandi Teatri con intervento delle autorità e notabilità di Napoli; non mancano alla festa, e davvero è un peccato, che i parenti dei premiati. A Milano la cerimonia è ancora più brillante; ha luogo in pieno giorno, e all'aria aperta nell'Arena, ove migliaja di scolari coi loro padri e le loro madri sono seduti sulle gradinate. Distribuiti i premi, vincitori e vinti, si ordinano in compagnie, marciano col passo militare, fanno delle evoluzioni, mostrano la loro agilità e la loro forza nei giuochi ginnastici, ed il popolo li os-

serva con una tenerezza orgogliosa. Questa è una festa nazionale degna dei tempi antichi.

Le statistiche ufficiali che si fermano sgraziatamente all'anno 1865 constatano gli sforzi ed i progressi più sorprendenti, sopratutto nelle provincie più ignoranti. È nell'antico regno delle Due Sicilie che accrebbe rapidamente il numero delle classi e degli allievi, il numero ed il salario dei maestri, e le somme destinate all'istruzione. L'Italia ha già maggior numero di scuole relativamente alla sua popolazione, che non il Belgio, l'Olanda e l'Austria. In un anno (1863-64) le scuole serali si sono raddoppiate, e gli adulti che vi si affollano durano fatica a trovarvi posto. In Francia istituzioni simili non sono così frequentate. Le istitutrici si distinguono specialmente in Lombardia ove si affida loro, come in America, le scuole primarie dei maschi. Infine le scuole reggimentali s'avviano molto bene e sono esse assai utili; la loro necessità è dimostrata da cifre spaventevoli. Nella leva del 1864, 65 reclute su 100 non sapevano nè leggere nè scrivere, 92 su 100 in Sicilia nella provincia di Trapani! Questi barbari, come li chiama il signor Berti, non sono solamente accampati in Italia, ma erano arruolati nell'esercito; ci stupiremo dunque di quel che accadde a Napoli il 15 luglio 1860 ed il 15 maggio 1868? Se certi spiriti non vogliono vedere con quest'abjezione letteraria un segno ed una causa di abjezione morale, noi possiamo metter loro sott'occhio la statistica delle prigioni e dei Bagni in Italia. Nel 1864 vi furono 70 detenuti ed 85 detenute su 100 che non avevano mai visto l'alfabeto. Per fortuna ciò che una volta corrompeva gli italiani o almeno i meridionali, ora è una istituzione che li rialza e li civilizza. Infatti nel 1866 v'erano 86,755 militari che frequentavano le scuole reggimentali. È vero che i soldati occupati nella Terra di Lavoro alla caccia dei briganti non hanno il tempo d'istruirsi, ma quelli che rimangono in guarnigione nelle provincie centrali e del nord diventano veri italiani, sì per la coltura intellettuale, che per lo spirito patriotico ed il sentimento d'onore. Quando ritornano a

casa fanno una propaganda attiva in favore d'Italia. Le donne vecchie li guardano con diffidenza; ma le giovani ascoltano avidamente questi uomini abbronzati dal sole che vengono da paesi lontani, che parlano una così bella lingua, che videro e sanno tante belle cose.

Ciò che guadagna l'armata perde il clero. Siamo però giusti verso questo potere che declina. Vi fu un tempo assai recente in cui il prete era più illuminato che i governanti. Vi fu un tempo in cui Gioberti, Rosmini, Ventura, e lo stesso Mastai risvegliarono l'Italia. In quel tempo l'Austria e Ferdinando II non amavano la Chiesa, trattavano il papa come Giacobino, perseguitavano i frati e le monache e soffocavano come esclamazioni sediziose le grida le mille volte ripetute di *Viva Pio IX*. Era il clero quello che aveva fino allora diretto gli studi, senza avanzarsi molto, ma per lo meno senza arrestarsi affatto. Non spandeva sul popolo torrenti di luce; però la sua influenza, quantunque se ne dica, non era volontariamente malefica e faceva qualche volta il bene. Si deve a un buon frate, don Rocco, la primissima illuminazione di Napoli; egli fece accendere dei lampioni davanti alle Madonne, senza dei quali era assai pericoloso girar per le vie della città. Non erano che lampade messe per divozione: ciò nonnostante servivano a rendere più praticabili le vie. Fu pure un sacerdote, il degno Aporti, quegli che aperse il primo asilo d'infanzia a Cremona, e ne fondò poi molti altri in Lombardia ed in Piemonte. Ecco dunque una bella istituzione propagata da un prete e sostenuta ancora in certi luoghi dalle Suore di carità che dirigono pure con abilità alcune scuole primarie; ma sono nelle istituzioni di beneficenza ch'esse fanno maggior successo. Noi abbiamo visitate molte di queste Pie Case tenute da Suore francesi figlie attive e gaje che tengono della Marta piuttosto che della Maria. Esse insegnano ciò che sanno, la pulitezza, l'ordine, il sacrificio, e formano buone massaje. In sfere più alte le genti della Chiesa hanno reso servigi che non si potevano contrastare senza mala fede. I frati rappresentavano la

scienza come fecero nel medio evo, nei paesi che erano come il medio evo. Noi abbiamo conosciuto giovani molto istrutti che erano usciti dal Collegio degli Scolopi negli Abruzzi, ed avevano letto Hegel in tedesco. Anche gli Scolopi furono un po' inquietati sotto il vecchio governo. Altri frati, quelli di monte Cassino, erano gente dottissima. Ferdinando II loro confiscò la stamperia, e loro mandò dei soldati. Si vede adunque che il clero non rappresentava dappertutto la reazione.

Però quando l'Italia divenne tutto ad un tratto paese moderno, fu sua prima cura d'elevare tutte le sue istituzioni all'altezza della sua costituzione politica. Ne risultò che il clero che fin' allora aveva camminato davanti, si trovò tutto ad un tratto molto indietro; i capitani divennero tiratori che s'arrestarono ansanti, non potendo prendere il passo d'un popolo libero; che fecero allora? Impiegarono tutto quanto rimaneva loro di forza per arrestare il movimento nazionale. D'altra parte l'odio di Roma contro l'Italia, incoraggiando tutte le resistenze clericali, fece sì che gli istitutori ecclesiastici rifiutarono di atteggiarsi a liberali non solo per stanchezza ma per dovere. Quando il governo italiano fece ispezionare i seminari che in molte provincie erano le sole scuole secondarie aperte al pubblico, trovò dappertutto, eccetto a Cremona, a Cava ed a Siena, un'orgogliosa opposizione. Il vicario del vescovo di Bari autorizzò la visita « affine non succedessero rumori, ma dichiarando che gli agenti del governo erano scomunicati dal *Sillabo* ». I vescovi napolitani s'opposero appoggiandosi alle decisioni del Concilio di Trento in virtù delle quali i seminari dipendevano solo dal clero che doveva renderne conto solo a Dio. I vescovi non si limitavano a resistere, ma qualche volta prendevano l'offensiva. Dietro invito d'un arcidiacono della cattedrale gli allievi ed i maestri del seminario S. Severino si riunivano in banchetto ove gridavano a voce abbastanza alta perchè potessero sentirli nella via: *Evviva il Papa-Re!* Il rettore del seminario di Teramo tuonò dal pergamo contro l'Italia. Nei seminari della diocesi di Milano i superiori cospiravano e gli al-

lievi scrivevano nei giornali sanfedisti. Nel seminario di Ravenna interrogato uno scolaro sulla geografia d'Italia rispose all'Ispettore ristabilendo tutti i regni, granducati e ducati che esistevano nel 1859: ignorava o fingeva ignorare la campagna d'Italia e le sue conseguenze. Queste disposizioni si ritrovano quasi dappertutto negli stabilimenti diretti da religiosi. A Benevento in una scuola esterna che avevano fondato le Orsoline, l'Ispettore che voleva conoscere la politica del luogo, volle dimandare ad un'allieva chi era il re d'Italia. Essa rispose è Gesù Cristo.

Tali erano le idee sparse non solo presso i candidati al sacerdozio, ma ancora presso la maggior parte dei giovani del paese, poichè la maggioranza dei seminaristi non apparteneva al noviziato clericale. *(Continua)*

Invenzioni e Scoperte.

Un Telegrafo senza filo.

Leggesi in un giornale di Toronto nel Canadà, d'una nuova invenzione dell'americano Mower; questa scoperta consiste in un sistema di trasmissione elettrica, nel quale il filo è soppresso come un ordigno inutile.

Ciò sembra alquanto strano al primo aspetto; ma dopo la fatta esperienza, ogni dubbio sulla buona riuscita pratica di un tal sistema, può dirsi svanito.

Il signor Mower ha messo le due parti del suo apparecchio sulle due rive opposte del lago Ontario, trasmettendo da un punto all'altro a traverso le acque del lago un avviso telegrafico senza il soccorso d'alcuna fune od altro conduttore.

La trasmissione si fece in 3/8 di secondo, vale a dire istantaneamente da un punto all'altro a una distanza di 110 miglia (170 chilometri); vennero pure scambiate corrispondenze durante due ore consecutive, senza che si verificasse il menomo ostacolo e difficoltà.

L'inventore ha ricusato sinora di far conoscere il suo segreto. Si suppone che il principio della sua scoperta sia basato su questo fatto, cioè che le correnti elettriche possono essere stabilite orizzontalmente, evitando ogni e qualunque deviazione verticale. Il signor Mower si prepara a partire per l'Europa,

dove si propone di stabilire, saguendo il suo sistema, una linea transatlantica avente per punto di partenza Oporto in Portogallo, ed in America Montank-Point, estremità E. di Long Island (Nuova-York).

Secondo l'autore, le spese necessarie per stabilire il suo apparecchio sono valutate a fr. 50,000, mentre col sistema attuale della fune sottomarina occorrerebbe una spesa dai 25 ai 30 milioni

---

Cronaca.

Il 12 corrente, alle ore 12. 35 una scossa abbastanza forte di terremoto si fece sentire specialmente nella parte più settentrionale del nostro Cantone, che durò non meno di 4 secondi. La sua direzione fu da ovest a sud-est, e sensibilmente ondulatoria. A Bellinzona il suo romore fu simile a quello di pesantissimo carro al trotto sopra un suolo lastricato di pietra, per cui ne tremavano le mura delle case e più sensibilmente i vetri delle finestre, e tintinarono alcuni campanelli. Il tempo era bellissimo. Ci si dice che nella parte meridionale del Cantone la scossa fu tanto lieve, che venne avvertita da pochissimi.

— Il 3 corrente un terribile incendio distruggeva quasi interamente Fontana, terra del Comune d'Airolo situata nel principio della Valle Bedretto, e che ha una popolazione di 180 a 190 abitanti. Cinque case appena e quattro stalle poterono esser salvate a stento: il resto non è più che un mucchio di cenere. — Quante famiglie senza tetto, senza vesti, senza vitto che riclamano i soccorsi della carità cittadina!

— Le conferenze date a pro' dei Ticinesi danneggiati nelle sale del Politecnico dal signor Prof. Arduini, di cui abbiamo fatto cenno nel precedente numero, si riassumono nei seguenti punti:

Primo: Qual è il posto che il Vela occupa nella storia dell'arte italiana? E rispondendo, mostrò che in essa occupa il posto consimile de' suoi compatrioti dei secoli decorsi. Quello che è il Fontana, il Maderno, il Borromini, il Rusca e l'Albertolli occuparono nell'Architettura, da lui oggi vien occupato nella statuaria.

Il secondo quesito è stato: Qual è il valore e il merito del Vela nel dominio esterno dell'arte italiana? Era naturale che si rispondesse, dopo il già detto, che il pregio suo consisteva in

quella originalità che i compatrioti mentovati arrecarono nell'architettura e ch'egli incarnò nella Scultura. Qual è siffatta originalità? Il genio nazionale italiano, l'italianità: che come gli architettori anteriori a quei Ticinesi così gli scultori precedenti il Vela, venendo giù da Canova, mal seppero imprimere ai loro prodotti artistici; il bello e il sublime ch'avevano procurato stamparvi non era il vero e genuino, secondo la coscienza intima d'Italia, perchè non era un bello e un sublime penetrato e congenerato di sensi nazionali di concordia, d'un patriotismo disinteressato proprio di liberi cittadini. Erano forse tali gli Italiani dei tre ultimi secoli? Ma erano tali senz'altro i Ticinesi, anche sotto il dominio dell'Elvezia feudale, perchè ad onta di siffatto vecchiume di privilegi e d'istituti puramente superficiali e comuni a tutta quanta l'Europa, la Svizzera era la sola contrada in essa che formasse una patria concorde, una cittadinanza onorata e compatta e uno Stato nazionale il più repubblicano che anche allora fiorisse. Ecco la ragion d'esser dell'originalità degli artisti del Ticino, e in ispecie del Vela nell'Estetica dell'arte italiana. Chi se ne vuole persuadere senza replica vada a visitare le opere di lui nel Panteon di Ligornetto.

Così conchiudeva fra l'unanime plauso il nostro valente Professore a cui mandiamo in nome dei Ticinesi i più sentiti ringraziamenti.

— Dal Cantone di Neuchatel parimenti una nostra abbonata, la signora *Elena Mathey* degente a Wavre, ci scrive che si sta organizzando un *bazar* ossia fiera di beneficenza a favore dei danneggiati dall'alluvione, e ci chiede un certo numero di copie del Rapporto del nostro Consiglio di Stato sui danni cagionati nel Ticino. Queste copie, essa dice, saranno vendute con favore; non essendo colà conosciute le disgrazie del nostro Cantone che assai imperfettamente per incomplete relazioni di giornali.

— Il signor collettore Avv. Ernesto Bruni ci notifica che all'Appello da noi pubblicato contribuirono ancora

Curato D. Giovanni Cippà, degente in Lombardia	fr.	5.	—
Prof. Ignazio Cantù per vendita di 3 suoi opuscoletti	»	1.	50
Seconda colletta nel Venditorio della Società Cooperativa di Consumo in Bellinzona	»	20.	—
Somme precedenti	»	731.	—
Totale (oltre il grano)	fr.	757.	50

Esercitazioni Scolastiche.

Col metodo indicato nel precedente numero si sviluppi agli allievi della 1ª Classe la seguente lezione, prendendo per soggetto, per esempio

La Gomma Elastica.

Si tratta di far osservare ai fanciulli, che questa sostanza è opaca, elastica, infiammabile. Per far da loro scoprire la 1ª qualità, basta stabilire un confronto tra la gomma elastica e il vetro che fu soggetto della precedente lezione. La seconda sarà loro resa palpabile, stirando la gomma, e lasciandole riprendere la forma primitiva. Mettete la gomma in contatto colla fiamma di una candela, ed essi avranno tosto scoperto la sua infiammabilità.

Si scrivano quindi le *qualità della gomma elastica.* Essa è opaca, elastica, infiammabile, nera, coriacea, morbida al tatto.

Quanto a' *suoi usi*, fate notare, ch'essa serve per cancellare i segni della matita, per farne palle da giuoco, per tessere colle stoffe onde renderle elastiche, per farne un'infinità di oggetti anche di uso domestico, come scarpe, pettini ecc.

Per la II. Classe le lezioni devono essere destinate a fornire agli allievi un primo esercizio di *composizione:* Si continuerà a presentar loro degli oggetti sui quali dovranno fare le loro osservazioni, come nella serie precedente. Il maestro gl'interrogherà in seguito in modo da trarre da essi tutto quello che sanno o di elementi di storia naturale, o di agricoltura ed orticoltura, di pastorizia, d'industria ecc., sulla composizione e fabbricazione dei corpi e simili. Quando avrà completato le loro nozioni, e impresso un certo ordine ai materiali ottenuti, i fanciulli dovranno darne un estratto per iscritto. Questi esercizi di composizione sono validi mezzi di progresso pei ragazzi da otto a dieci anni e più; e non solo eccitano la loro attenzione, ma fanno vedere se hanno ben compreso la lezione, e gli abituano ad esprimere le loro idee. Sia per esempio

Il Burro.

Il maestro intavola la sua conversazione facendo osservare che è col latte di vacca che si fa ordinariamente il burro — che quando il latte è alquanto riposato, si vede alla sua superficie una sostanza grassa — che questa si leva e si mette nella zangola — che si agita per un certo tempo finchè siano formati alcuni globetti — che questi si raccolgono, si premono insieme e sene fa un pane di burro. Si aggiungano le opportune notizie sull'uso del burro, sul modo di conservarlo, sul suo commercio ecc. ecc. Tutto ciò formerà il soggetto di una descrizione da farsi per iscritto dall'allievo, il quale non sarà punto impacciato, se avrà ben compreso il suo dialogo col maestro.

CALLIGRAFIA. — *Modelli tolti dalla Storia delle Invenzioni.*

Stephenson, di Newcastle, nato nel 1781, inventò la locomotiva.

Thevenot verso il 1720 introdusse il caffè in Francia.

Parmantier, verso lo scorcio del XVIII. secolo, introdusse le patate in Francia.

Volta di Como, nato nel 1745 trovò la pila elettrica.

Della Porta trovò la forza motrice del vapore dell'acqua.

Vilson inventò le macchine da cucire.

Appert e Cholet trovano il modo di conservare le vivande alimentari.

Argand inventò la lucerna economica.

Aritmetica — *Problema.* — Un mercante ha comperato quattro pezze di stoffa; la prima della lunghezza di aune 463 1/2 a franchi 8 2/5 l'auna; la seconda della lunghezza di aune 708 2/3 a fr 12 1/2 l'auna; la terza della lunghezza di aune 396 1/6 a fr. 23 1/3 l'auna; la quarta della lunghezza di aune 89 3/8 a fr. 16 1/2 l'auna.

Rivendette la prima col guadagno di fr. 0. 50 per auna; la seconda col guadagno di fr. 0. 80; la terza con quello di fr. 0. 30; la quarta finalmente col guadagno di fr. 0. 25 per auna.

Si domanda: 1° Quanto gli costano complessivamente tutte le quattro pezze di stoffa;

2° Quanto ha guadagnato fra tutto nella rivendita:

3° Quante aune di tela può comperare col guadagno pagandola a fr. 2. 45 l'auna. *(Soluzione con ragionamento)*

Annunzi Bibliografici.

Dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona venne pubblicato di questi giorni la 4ª edizione del

COMPENDIO DI GEOGRAFIA

di Ulisse Guinand

Libro adottato dal Consiglio di Pubblica Istruzione del Cantone di Vaud, e volto in italiano per uso delle Scuole Ticinesi. Questa nuova edizione, fatta sulla dodicesima pubblicata recentemente dall'autore, contiene le recenti scoperte fatte dai viaggiatori, non meno che tutti gli avvenimenti politici contemporanei. Molti paragrafi furono interamente rifatti.

PUBBLICAZIONI COMPLETE

in Volumi legati con Copertina

DELLA LIBRERIA GNOCCHI — MILANO

Museo di Scienza Popolare, Prima Serie, 80 pagine in-4. elegantemente illustrata . . . . . fr. 1. 20

Viaggi, Paesi e Costumi, Prima Serie, 80 pag. in-4. elegantemente illustrati . . . . . » 1. 20

Meraviglie della Natura, Prima Serie, 120 pagine in-8. elegantemente illustrate . . . . . » 1. 50

Album Artistico delle Famiglie, Prima Serie, in-4, con 10 incisioni in rame . . . . . » 1. 20

Si spediscono franche di porto a chi invierà Vaglia Postale alla *Libreria Gnocchi — Milano.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.